**Parini, *Il ghiottone e lo schifiltoso***

Riportiamo un brano tratto dalla parte centrale del *Mezzogiorno* (vv. 448 e ss,), seguendo il testo che fu dato alle stampe nel 1765.

Dopo essere andato a prendere a casa la sua dama (la donna, sposata, di cui egli è l’ufficiale ‘cavalier servente’), e aver assistito all’accurata toletta di lei, il Giovin signore e la dama si recano al pranzo, dove molti nobili commensali sono riuniti. La descrizione del banchetto, e le osservazioni sul comportamento da tenere; i consigli sugli argomenti con cui brillare in società, occupano gran parte del poemetto, che si conclude con una partita a dadi (il gioco d’azzardo è una delle grandi passioni dell’aristocrazia europea del ‘700), in attesa della passeggiata serale in carrozza lungo il corso della città.

Siedono vicino al Giovin signore e alla sua dama due commensali che sono uno l’opposto dell’altro, uno è un feroce divoratore, l’altro si astiene quasi da ogni cibo.

Teco son io,[*ti sto vicino]* Signor; già intendo e veggo  
Felice [*fortunato*] osservatore i detti e i motti  
De' Semidei che coronando stanno  
E con vario costume ornan la mensa.[[1]](#footnote-1)  
Or chi è quell'eroe che tanta parte  
Colà ingombra di loco,[[2]](#footnote-2) e mangia e fiuta [*annusa (i cibi)*]  
E guata [*li guarda con intensità e desiderio*] e de le altrui cure ridendo  
Sì superba di ventre agita mole? [*fa tremare una pancia di mole così ragguardevole*]  
Oh di mente acutissima dotate  
Mamme del suo palato![[3]](#footnote-3) oh da mortali  
Invidiabil anima che siede  
Tra la mirabil lor testura;[[4]](#footnote-4) e quindi  
L'ultimo del piacer deliquio sugge![[5]](#footnote-5)  
Chi più saggio [*esperto; conoscitore*] di lui penètra e intende  
La natura migliore [*la qualità migliore (dei cibi)*]; o chi più industre  
Converte a suo piacer l'aria, la terra,  
E 'l ferace di mostri ondoso abisso?[[6]](#footnote-6)  
[…]

Chi siede a lui vicin? Per certo il caso  
Congiunse accorto i due leggiadri estremi[[7]](#footnote-7)  
Perchè doppio spettacolo campeggi;  
E l'un dell'altro al par più lustri e splenda.[[8]](#footnote-8)  
 […] egli ozioso [*senza mangiare*] siede  
Dispregiando le carni; e le narici  
Schifo [*schifato*] raggrinza, in nauseanti rughe [*con arricciamenti del naso esprimenti nausea*]   
Ripiega i labbri, e poco pane intanto  
Rumina [*mastica*] lentamente. Altro giammai  
A la squallida fame eroe non seppe  
Durar sì forte:[[9]](#footnote-9) nè lassezza il vinse  
Nè deliquio giammai nè febbre ardente;[[10]](#footnote-10)  
Tanto importa[[11]](#footnote-11) lo aver scarse le membra,  
Singolare il costume, e nel bel mondo  
Onor di filosofico talento.

1. *De’ … mensa*: degli eroi semidivini che fanno corona attorno alla tavola e la abbelliscono con i diversi comportamenti e fogge che li contraddistinguono [↑](#footnote-ref-1)
2. *che … loco*: che occupa così tanto spazio; essendo appunto obeso. [↑](#footnote-ref-2)
3. *Oh … palato*: Oh papille gustative (*mamme*) del suo palato dotate di una sensibilità (*mente*) così acuta. [↑](#footnote-ref-3)
4. *Oh … testura*: oh uomo degno di essere invidiato dai mortali, dal momento che dispone della loro [riferito alle papille gustative (mamme) del ghiottone] costituzione perfetta. - Il ghiotto obeso che siede vicino al Giovin signore ha ricevuto insomma un dono straordinario dalla natura: quello di possedere papille gustative raffinate e perfette, che lo duistintuono dai comuni mortali. [↑](#footnote-ref-4)
5. *L’ultimo … sugge*: assimila (i cibi) fino a raggiungere il piacere estremo dell’abbandono (*deliquio*). [↑](#footnote-ref-5)
6. *Chi … abisso*: chi con più impegno e passione trasforma in piacere prpoprio tutto ciò che aria, terra e mare producono? – Per il ghiottone tutto ciò che la natura offre sembra essere fatto unicamente per essere trasformato in cibo e in godimento del palato. [↑](#footnote-ref-6)
7. *il caso … estremi*: il caso sagace (accorto) accostò [alla tavola] i due comportamenti opposti. [↑](#footnote-ref-7)
8. *l’un … splenda*: ognuno risplenda maggiormente nelle porprie qualità essendo vicino al suo opposto – Il mangione appaia ancora più vorace, posto vicino all’inappetente schifiltoso; e quest’ultimo appaia ancora più ascetico e sobrio, nel confronto con l’obeso ghiottone. [↑](#footnote-ref-8)
9. *Altro … forte*: non ci fu mai un altro eroe che seppe resister [*durar*] così fortemente [*forte* – *è un avverbio*] alla orribile fame. [↑](#footnote-ref-9)
10. *né … ardente*: né mai lo [*il*] piegarono debolezza, svenimento o febbre alta. [↑](#footnote-ref-10)
11. *Tanto … talento*: val la pena sopportare qualsiasi disagio e fatica, pur di avere le membra smilze, attenenrsi a un comportamento eccentrico [*singolare*], e farsi nel giro egli amici nobili [*Bel Mondo*] la fama di ‘filosofo’. – L’essere ‘filosofo’ si riferisce al fatto che l’ascetica magrezza del commensale deriva da una precisa scelta: è vegetariano, per pietà nei confronti degli animali, e tetsimonia inoltre, con l’astensione dal cibo, il suo disprezzo per i piaceri volgari del corpo e della carne. [↑](#footnote-ref-11)